

Omaggio a Matteo Sembianti e Francesco Gottardi

Ieri, sabato 8 novembre 2014, è stata una giornata radiosa per Vervò e non solo.

Il comune, tramite la sua Commissione Cultura, ha portato a compimento la pubblicazione di un prezioso libro che vede protagonisti i diari e il vissuto della dura esperienza del tempo della Grande guerra di Matteo Sembianti e del dottor Francesco Gottardi – Pitari -.

Appunto ieri, nella sala Polifunzionale è stato presentato il libro “*Maledetta la sia questa guerra ...*” curato da Piergiorgio Comai e Elisabetta Postal.

La sala era colma di persone: compaesani (Priò e Vervò) con tante altre persone interessate a conoscere questo libro e ad ascoltare le eccezionali esecuzioni di canti appropriati del coro Croz Corona.

Il libro è nato dalla passione dei due curatori attenti a scoprire i valori umani che i nostri antenati ci hanno lasciato nella loro vita quotidiana. Il presidente della commissione Cultura ha fatto proprio il loro suggerimento di riunire in un libro queste due esperienze. Il sindaco ha accolto con interesse d’iniziativa appoggiandola senza riserva. Così ora sono a disposizione della comunità questi ricordi toccanti e nello stesso tempo dolorosi che invitano a riflettere.



La serata è stata introdotta dal presidente della Commissione Cultura Ezio per annunciare l’edizione del libro “Maledetta la sia questa guerra”, per ricordare e ringraziare gli sponsor che hanno permesso la stampa dello stesso. Ricorda che libro è disponibile gratuitamente per la comunità e invita a lasciare un’offerta che sarà devoluta all’associazione “Medici senza Frontiere”. Lascia il compito della presentazione al professor Vincenzo Calì, docente di storia contemporanea all’Università di Trento, e lo ringrazia della sua presenza.

Il professor Vincenzo Calì è stato straordinaria nel cogliere il significato profondo di delle esperienze dei nostri due concittadini vervodi. Nessun

Vincenzo Calì



sentimento di eroismi e voglia di vittoria e nello stesso tempo la dignità di svolgere il loro atto di lealtà col cuore straziato e sempre rivolto alla famiglia, ai paesani ed anche, io penso, con infinita pietà per il nemico che Matteo ha dovuto affrontare faccia a faccia all’arma bianca. In loro era profonda la consapevolezza dell’inutilità della guerra per la crescita della civiltà e della convivenza umana. Anche Francesco Gottardi (el Barbon) dopo

l'internamento a Katzenau ebbe un'esperienza sul fronte in Galizia nel 1916; di questa fase di guerra non mi è dato di sapere.

Il richiamo di Vincenzo Calì che questo libro è diverso, è controcorrente rispetto ad altre numerose pubblicazioni uscite per questo centenario dell'inizio della Prima Guerra Mondiale per me è un complimento e, ritengo, anche per Betty.

Bravissimo il coro Croz Corona che ci ha proposto il meglio del suo vasto repertorio scegliendo dei pezzi che fossero in tema con la serata. Il canto dei "Monti Scarpazi" ricorda le marce nella neve di Matteo che ne ebbe i piedi congelati, e la canzone "Katzenau" ricorda la presenza in quel luogo desolato del dottor Francesco Gottardi, del maestro Bertoluzza Enrico, di Don Lino Gottardi (Nof), Sembianti Carlo e figlia oriundi di Vervò, Ottone



Simoni e tanti altri trentini ritenuti inaffidabili. Gli applausi calorosi attestano il gradimento del pubblico e riescono a strappare qualche altro armonioso canto dal coro. Ha fatto piacere sentire che alcune canzoni del Croz Corona siano state armonizzate da Andrea Chini, figlio del compianto Anselmo.

Il Sindaco ringrazia tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione del libro e consegna a Elisabetta Postal e a Piergiorgio Comai una artistica targa delle chiese e campanile di Sam Martino con dedica. Un ringraziamento particolare e meritato rivolge poi al presidente Ezio Trentini che è stato infaticabile nel portare a termine questa ed altre iniziative in questi ultimi anni.

Non posso dimenticare gli occhi lucidi di Angelo, il figlio di Matteo Sembianti,



che riviveva i momenti passati col papà, in campagna e a casa, ascoltando più e più volte le vicende della guerra. Penso che, oltre agli episodi fissati sulla carta, avrà sentito altri particolari, altri pericoli corsi e il racconto di momenti più leggeri e amichevoli quando Matteo riceveva buone notizie o incontrava dei paesani e conoscenti e in qualche pausa dai combattimenti e dalle stressanti marce al freddo.

È stata una serata stimolante e piacevole. Forse, come dice Betty; nei cassetti si potrebbero trovare altri ricordi dei nostri "vecchi", non necessariamente di guerra, ma di emigrazione, di lavori lontani dal paese e riunirli in un terzo libro di ricordi.

A dire il vero fuori dai cassetti c'è un corposo diario del maestro Francesco Gottardi che ha passato la sua gioventù sui campi di battaglia della Galizia, la prigionia nella Russia nella regione di Samara sul Volga col

Toflin dei Toflini, el Zizi del Cater e el Mario del Lodele e tre anni passati in Piemonte senza poter venire a Vervò e dai suoi cari. La figlia Ida con l'aiuto dei nipoti pensa e lavora per farlo pubblicare. Lo aspettiamo.